

Bernardino Andriani - Ufficio stampa Fiom-Cgil – 06 85262372

Alla redazione Economico-sindacale

COMUNICATO STAMPA

Riello. Fiom: “Ennesimo atto scellerato, ritirare i licenziamenti e fermare le delocalizzazioni.”

I lavoratori della Riello veneti e abruzzesi sono in lotta contro l'ennesimo atto scellerato da parte di un'azienda non in crisi che decide di chiudere, licenziare e delocalizzare all'insegna esclusiva del profitto.

Il primo settembre la Riello Spa, del gruppo Carrier Global Corporation, ha comunicato alle Organizzazioni sindacali e alle sue rappresentanze in azienda la volontà di chiudere il sito di Villanova di Cepagatti (Pescara) e l'avvio immediato della procedura di licenziamento collettivo di 71 lavoratrici e lavoratori nonché il trasferimento di 19 addetti alla Ricerca e sviluppo nella sede di Lecco e Legnago.

La notizia è stata un fulmine a ciel sereno. Nell'anno dell'ecobonus caldaie ha lasciato tutti sbigottiti, anche per la mancanza totale dei segnali tipici di un'azienda in crisi.

Fino al mese di luglio la società ha avuto una produzione corposa e in costante aumento, il settore di ricerca e sviluppo ha incessantemente contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e gli operai hanno lavorato fino a coprire tre turni.

Il piano industriale della multinazionale mostra chiaramente come la produzione del Plant abruzzese non cesserà ma verrà solo frammentata ed espianata dal territorio.

La costruzione degli scambiatori passerà a Legnago, la carpenteria pesante a Volpago e ovviamente, come in un noto cliché l'attività di assemblaggio delle caldaie sarà trasferita in un sito in Polonia.

A nulla è servito che lo stabilimento abruzzese sia stato capace di produrre, modificare e sviluppare prodotti innovativi. La Riello ha deciso di implementare i suoi stabilimenti del nord e di esportare lavoro all'estero, impoverendo un territorio già martoriato.

Al tavolo regionale del 15 settembre scorso, alla presenza dei vertici aziendali e di diversi esponenti della Giunta regionale, gli assessori al Lavoro e alle Attività produttive hanno più volte sottolineato l'inaccettabilità della decisione di chiudere lo stabilimento, vista l'assenza di crisi e le prospettive di sviluppo del sito altamente produttivo, mettendo sul tavolo incentivi per il mantenimento dei livelli occupazionali oltre ai finanziamenti previsti nella programmazione 2020/2027 dalla Regione Abruzzo per le imprese che non delocalizzano e investono sul territorio.

Ma nonostante questo la Riello ha ribadito la sua “scelta strategica” di licenziare 71 lavoratori e impoverire un territorio già massacrato da una serie di vertenze gravissime. Come se non bastasse la Regione Abruzzo ha ricordato all'azienda che avendo ricevuto nel 2017 finanziamenti dallo stesso ente dovrà restituirli con tanto di penale e di interessi. L'azienda di conseguenza non potrà partecipare a nessun bando né ricevere finanziamenti pubblici per i prossimi 5 anni su tutto il territorio nazionale.



Ribadiamo che senza il ritiro della procedura di licenziamento non ci saranno le condizioni per alcuna trattativa e rilanciamo l'urgenza di avere un incontro presso il Ministero dello Sviluppo Economico alla presenza del Ministro Giorgetti.

Mai come ora si rende necessario un intervento legislativo contro le delocalizzazioni e che fermi l'impoverimento industriale e occupazionale del Paese.

Lo dichiarano in una nota congiunta Mirco Rota, Fiom nazionale, Alessandra Tersigni, segretaria generale Fiom Pescara ed Emanuela Mascalzoni, segretaria generale Fiom Verona.

Ufficio stampa Fiom-Cgil nazionale

Roma, 21 settembre 2021